SIr

**Sinodo per l’Amazzonia: ecco chi sono i rappresentanti dei popoli indigeni che prendono parte ai lavori**

9 ottobre 2019

Bruno Desidera

Arrivati a Roma alla spicciolata, portano la voce di 390 etnie, oltre la metà delle quali è stata direttamente coinvolta nel lungo e capillare processo di ascolto pre-sinodale. Si sbaglia chi pensa a una presenza solo “folcloristica”, a vestiti etnici, copricapo piumati e danze ancestrali. Certo, non mancheranno tutti i colori e la vivacità di queste culture. Ma assieme a questi elementi, troviamo idee chiare, preparazione, determinazione

Sono una presenza storica e inedita. Al Sinodo per l’Amazzonia saranno uditori, ma la loro voce è preziosa, importante e attesa. Sono i 17 rappresentanti dei popoli indigeni che prendono parte ai lavori sinodali. Arrivati a Roma alla spicciolata, portano la voce di 390 etnie, oltre la metà delle quali è stata direttamente coinvolta nel lungo e capillare processo di ascolto pre-sinodale. Si sbaglia chi pensa a una presenza solo “folcloristica”, a vestiti etnici, copricapo piumati e danze ancestrali. Certo, non mancheranno tutti i colori e la vivacità di queste culture. Ma assieme a questi elementi, troviamo idee chiare, preparazione, determinazione. I rappresentanti indigeni provengono praticamente da tutti i Paese della regione panamazzonica, ci sono i religiosi e i laici, numerose donne. Chi è leader sociale e chi insegnante, chi lotta contro lo sfruttamento minerario e chi, da catechista, “regge” in pratica delle comunità. Il Sir ha dato voce a quattro di questi rappresentanti.

Yésica Patiachi Tayori è un’insegnante bilingue dell’etnia Harakbut. Vive nel vicariato apostolico di Puerto Maldonado, dove è iniziata l’avventura verso questo Sinodo, nel gennaio 2018, quando nella località dell’Amazzonia peruviana, nella regione di Madre de Dios, è arrivato Papa Francesco: “Lì – dice – è iniziato un processo storico, molto partecipato, che ha per esempi coinvolto le donne”. In questo processo si è inserita anche Yésica, fino a essere scelta da Papa Francesco per partecipare al Sinodo. “All’inizio – confessa – mi sono sentita smarrita in seguito all’invito del Papa. È stata davvero una sorpresa. Mi sento preoccupata, al tempo stesso so che si tratta di una grande opportunità per portare dentro la Chiesa e nel mondo le problematiche che stiamo vivendo”. Un’opportunità lunga 4 minuti, Yésica ne è consapevole: “Questi sono i minuti che avrò durante l’intervento nell’assemblea sinodale. Certo, sono pochi. Ma dirò che l’Amazzonia sta sanguinando, per le attività estrattive, per gli incendi.

È una responsabilità grande rappresentare il Perù, spero di essere all’altezza dell’evento”, Prosegue la leader indigena: “È davvero importante che il Papa ci dia voce. Sono consapevole che con il Sinodo non si risolveranno tutti i problemi, ma è già molto che siano messi in agenda, che possiamo alzare la nostra voce. Finora i politici non ci ascoltano. Eppure i nostri boschi e le nostre risorse sono un patrimonio di tutta l’umanità”.

È peruviano anche Delio Siticonatzi Camaiteri, dell’etnia Ashanika. ha studiato all’Università Cattolica Sede Sapientiae di Nopoki, il centro di studi superiori promosso su impulso del Vaticano nel vicariato di San Ramón en Atalaya (Ucayali), dove studiano in sei lingue differenti i giovani indigeni di diciotto diverse etnie. Oggi è professore all’Università e responsabile di una comunità di giovani di tre diverse etnie, he ci fa conoscere mentre conversiamo con lui in videochiamata. “Ho avuto la grande opportunità di studiare e ora voglio ridonare quello che ho ricevuto, dare opportunità di speranza”. Il discorso si sposta ben presto sul Sinodo: “Ricevere l’invito è stata una sorpresa, mi sento emozionato ma anche tranquillo.

Nei prossimi giorni può succedere qualcosa di importante per l’Amazzonia, che ha bisogno di un’attenzione particolare in un tempo di crisi”.

A livello ecclesiale, “gli indigeni chiedono ascolto e accompagnamento. Vogliono camminare secondo la propria cultura ma assieme alla Chiesa. Purtroppo il 50% degli indigeni non ha un sacerdote come riferimento. Certo, viviamo immersi nella natura ma abbiamo bisogno di qualcosa di più. Ecco la sfida, per la Chiesa di avere un volto amazzonico. Questa è la speranza che abbiamo, che si affronti il tema dell’accompagnamento della Chiesa indigena”.

Un accompagnatore, a livello ecclesiale e pastorale, è senza dubbio Enrique Matareco Pofueco, boliviano, animatore del popolo indigeno Ignaciano Mojeño, a Bermeo, nel dipartimento del Beni, nei pressi di Sam Ignacio de Moxos. Anche in questa zona, recentemente ci sono stati numerosi incendi, come ci racconta. Ha 71 anni e il suo è il tipico profilo al quale guardano coloro che pensano all’ordinazione sacerdotale dei cosiddetti “viri probati”. L’interessato, intervistato dal Sir mentre è in partenza per Roma, grazie a un’intermediaria (Enrique non possiede un cellulare), non entra sul dibattito che ha infiammato la vigilia del Sinodo, pur ammettendo che si tratterebbe di “una cosa importante” e, se l’ipotesi si realizzasse, “sarebbe disponibile”. Nelle comunità dove opera, “mancano vocazioni sacerdotali. Da decenni celebro celebrazioni della parola, guido la preparazione ai battesimi e ai matrimoni”. Si dice “sorpreso” per la chiamata del Vaticano, dove per la verità era già stato in febbraio. “Il mio parroco, padre Fabio, è riuscito a contattarmi per darmi questa notizia”. Come deve presentarsi una Chiesa dal volto amazzonico? “Deve presentare alle persone il volto di Gesù – risponde con poche parole – stando con la gente, dobbiamo metterci al lavoro e il Sinodo ci dà una grande speranza”.

Anitalia Claxi Pijachi Kuyuedo viene invece dalla Colombia e precisamente da Leticia (dipartimento dell’Amazonas), un lembo di territorio colombiano proteso tra Brasile e Perù. Lavora soprattutto per promuovere l’identità culturale e i diritti del popolo Huitoto Ocaina, al quale appartiene. Un’attività che la mette quotidianamente a confronto con i drammi della regione amazzonica e con altri, più specifici, della Colombia: “Lo sfruttamento minerario, soprattutto le miniere illegali di oro e coltan. Ma anche il narcotraffico, la presenza di gruppi armati anche dopo l’accordo di pace, una giustizia fragile in una regione dove lo Stato è assente. I rischi che quotidianamente corrono i leader sociali e indigeni. Ecco alcuni dei problemi del nostro territorio e dei popoli indigeni”.

In questo contesto, mi occupo soprattutto di valorizzare la nostra cultura ancestrale dal punto di vista della donna indigena e dei bambini”. Al Sinodo “arrivo senza ce me lo aspettassi, ho iniziato a essere coinvolta negli incontri pre-sinodali e mi sento pienamente parte di questo cammino di Chiesa, che è anche un cammino di riconciliazione e un fatto storico”. Con una speranza: “Quella di toccare i cuori di questo mondo globalizzato”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sinodo per l’Amazzonia: “peccati ecologici”, giovani e migrazioni tra i temi della quarta Congregazione generale**

La violazione sistematica dei diritti dei popoli originari dell’Amazzonia e la vita a rischio dell’intera regione, ferita nel suo habitat, sono stati al centro della riflessione della quarta congregazione del Sinodo per l’Amazzonia, a cui hanno partecipato 182 padri sinodali, alla presenza del Papa. A riferirlo, a proposito dei lavori di ieri pomeriggio, è Vatican news. La situazione inaccettabile del degrado ambientale nella regione panamazzonica – è stato denunciato – va affrontata in modo serio da tutta la comunità internazionale, spesso indifferente di fronte allo spargimento di sangue innocente. Da più parti è arrivato l’invito alla Chiesa a divenire alleata dei movimenti sociali di base, a porsi in ascolto umile e accogliente nei confronti della “cosmovisione “amazzonica, a comprendere il diverso significato, rispetto alla tradizione occidentale, dato dalle culture locali a simboli rituali. E’ stata auspicata, inoltre, una conversione ecologica che faccia percepire la gravità del peccato contro l’ambiente alla stregua di un peccato contro Dio, contro il prossimo e le future generazioni. Da qui la proposta di approfondire e divulgare una letteratura teologica che includa insieme ai peccati, tradizionalmente noti, i “peccati ecologici”. Evidenziato anche l’esempio luminoso dei martiri dell’Amazzonia, come quello di due servi di Dio uccisi in Mato Grosso: il padre salesiano Rudolf Lunkenbein e il laico Simão Cristino Koge Kudugodu. Per i giovani, si è chiesta una rinnovata pastorale, più dinamica e attenta. Si è parlato anche dell’immigrazione, che in Amazzonia ha molteplici volti, ma che sempre richiede un’azione ecclesiale coordinata fondata sull’accoglienza, la protezione, la promozione e l’integrazione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Brexit: Sassoli, “nessun progresso”. Naufragio a Lampedusa: oggi i funerali delle 13 donne. Migranti: Lamorgese, “ok da altri 3-4 Paesi ad accordo Malta”**

“Sono venuto qui fiducioso di ascoltare proposte in grado di portare avanti i negoziati sulla Brexit, tuttavia devo notare che non ci sono progressi”. Così il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, al termine di un incontro con il premier britannico Boris Johnson, a Londra. Sassoli ha ribadito che “per un accordo occorre uno voto positivo di ratifica non solo da parte della Camera dei Comuni, ma anche l’approvazione del Parlamento Europeo”. “Per questo motivo, è importante che il Regno Unito e il premier ascoltino anche la voce del Parlamento europeo”.

**Migranti: Lamorgese, “su accordo Malta ok da altri tre-quattro Paesi”**

Il “preaccordo” trovato a Malta il 23 settembre scorso, che prevede la redistribuzione su base volontaria dei richiedenti asilo salvati nel Mediterraneo, ha ricevuto il “sì” di altri “tre-quattro Paesi”, tra cui “Irlanda, Portogallo e Lussemburgo”, che già avevano partecipato alle redistribuzioni dei migranti salvati in mare. L’Italia lavora per allargarlo “il più possibile” ad altri Stati membri dell’Ue. Lo ha annunciato il ministro dell’Interno Luciana Lamorgese, lasciando lo European Convention Centre, a Lussemburgo, dove in ottobre si tengono le riunioni del Consiglio Ue. “Abbiamo trovato dei Paesi che immediatamente hanno dato la loro condivisione, perché, ogni volta che abbiamo avuto degli sbarchi, già immediatamente hanno dato disponibilità”.

**Naufragio a Lampedusa: oggi i funerali delle 13 donne ritrovate**

Saranno celebrati oggi i funerali delle 13 donne i cui corpi sono stati ritrovati al largo di Lampedusa dopo il naufragio nella notte tra domenica e lunedì. Mentre prosegue a rilento la ricerca dei dispersi a causa del mare mosso, i funerali saranno celebrati presso la “Casa della Fraternità”, su richiesta dei sopravvissuti e su desiderio della comunità. Ieri l’arcivesovo di Agrigento, il card. Francesco Montenegro, si è soffermato davanti alle bare per un momento di preghiera e commemorazione delle vittime.

**Usa: sondaggio Nbc-Wall Street Journal, 55% favorevoli a indagine su Trump**

La maggioranza degli americani è favorevole all’indagine per un possibile impeachment di Donald Trump. Secondo un sondaggio di Nbc-Wall Street Journal, il 55% sostiene l’indagine per la messa in stato d’accusa: di questi il 24% è convinto che si dovrebbe procedere con l’impeachment e la rimozione del presidente Usa, mentre il 31% si limita a sostenere l’indagine. Solo il 39% degli americani ritiene che il Congresso dovrebbe consentire a Trump di terminare il suo mandato, dato in netto calo rispetto al 50% di luglio.

**Economia: Cina agli Usa, “rimuovere le 28 entità tecnologiche dalla lista nera”**

La Cina sollecita gli Stati Uniti a fermare “immediatamente” i “giudizi irresponsabili sulla questione dello Xinjiang”, a bloccare le sue interferenze “negli affari interni della Cina” e a rimuovere “il prima possibile” le 28 entità tecnologiche cinesi dalla lista nera del commercio americano. L’accusa sarebbe quella di “violazione dei diritti umani”. Pechino, ha assicurato un portavoce del ministero del Commercio in una nota diffusa nella notte, “prenderà tutte le misure necessarie per tutelare in modo risoluto i suoi interessi”.

**Alitalia: Patuanelli, “ci sono le condizioni per un’offerta entro il 15 ottobre”**

“Ho incontrato la struttura commissariale di Alitalia. È stata esaminata la situazione complessiva della compagnia, convenendo sul fatto che ci sono le condizioni affinché entro il 15 ottobre possa giungere una proposta vincolante da parte del consorzio acquirente”. È quanto si legge in una nota del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, diffusa nella serata di ieri. Il ministro evidenzia inoltre che “quella su Alitalia è stata sin dal principio un’operazione di mercato per rilanciare la compagnia e nulla hanno a che fare con essa altre rivendicazioni”. “È bene ricordare anche che il compito del Ministero è quello di vigilare sull’operato della struttura commissariale, non quello di indirizzare le trattative. In questo quadro auspichiamo responsabilità da parte di tutti e celerità nelle decisioni, vista la scadenza non derogabile del 15 ottobre”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Bonus rottamazione, gli incentivi per motorini e auto Euro 3: importi e novità**

Un contributo massimo di 5.000 euro per gli esercenti che attrezzano «Green corner» per prodotti sfusi o alla spina, alimentari e per l’igiene personale, nei propri negozi. Ma non solo. Nell’ultima bozza del Decreto legge clima tornano gli incentivi green per la spesa per un valore di 20 milioni totali per ciascuno degli anni 2020 e 2021, coperti con fondi del ministero dell’Economia e dell’Ambiente. L’ultima versione del provvedimento atteso domani in Consiglio dei ministri conferma anche il buono mobilità di 1.500 euro per la rottamazione delle auto Euro 3 e 500 euro per i motocicli euro 2 e 3 a due tempi da utilizzare per l’acquisto di un abbonamento al trasporto pubblico; le risorse disponibili a questo scopo sono pari a 255 milioni. Nel testo che si riduce ad 11 articoli da 14 precedenti non compare più la riduzione dei sussidi ambientali dannosi che finirà in Manovra.

**Il buono mobilità**

Il buono mobilità sia per le autoche per i motocicli potrà essere utilizzato da subito ed entro i prossimi tre anni anche per l’acquisto di biciclette normali o a pedalata assistita. L’agevolazione e’ riservata ai residenti nelle citta’ interessate da procedura di infrazione comunitaria per ridurre le emissioni CO2. Il decreto destina anche 40 milioni la creazione, il prolungamento e ammodernamento di corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale. Per quanto riguarda il bonus per i Green corner viene stabilito che il contenitore offerto dall’esercente non debba essere monouso e che il periodo di durata di questo tipo di vendita deve essere di minimo tre anni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**siria e turchia**

**Curdi in Siria, attacco imminente: «Chiamiamo tutti alla resistenza»**

**Da ieri sera le truppe di Erdogan presidiano il confine fra Turchia e Siria: il presidente ha confermato «un’offensiva a breve» e l’intenzione di creare una «zona cuscinetto»**

di dal nostro inviato a Erbil Lorenzo Cremonesi

Movimenti di truppe lungo il confine, artiglierie pesanti spostate su posizioni avanzate: da ieri sera ormai le autorità curde in Siria ripetono che l’attacco turco è imminente. Un allarme confermato da un alto consigliere del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, il quale poche ore fa, attorno all’una di notte, ha parlato di una «offensiva a breve». In risposta i dirigenti del Rojava, l’enclave autonoma curda nel nord-est siriano, appellano alla «mobilitazione generale». «Chiamiamo la nostra gente, tutti i gruppi etnici, a spostarsi verso le aree confinanti con la Turchia per compiere azioni di resistenza in questo momento storico», dichiarano. E aggiungono l’appello alla comunità internazionale affinché si adoperi per «impedire la catastrofe umanitaria che potrebbe investire il nostro popolo».

Da tempo il governo di Ankara ribadisce l’intenzione di creare una «zona cuscinetto» larga una trentina di chilometri lungo il confine con la Siria per combattere le forze militari di Rojava, considerate «terroriste», e soprattutto col fine di insediarvi un paio di milioni di profughi siriani fuggiti in Turchia dopo lo scoppio della guerra civile siriana nel 2011. A fianco delle truppe regolari turche sono dispiegati gruppi paramilitari di siriani sunniti che già operano nelle regioni di Afrin e attorno a Idlib, nel settore nord-occidentale del confine. Punti di maggior attrito appaino al momento la regione di Manbij e il centinaio di chilometri di confine attorno alle cittadine di Tel Abyad e Sere Kaniye. In allarme sono anche i punti di passaggio tra Rojava e l’Iraq, che sono in effetti i collegamenti più facili tra le regioni curde e il resto del mondo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Nobel per la Chimica a John Goodenough, Stanley Whittingham e Akira Yoshino per l'invenzione delle batterie**

**Lunedì per la Medicina premiati gli studi sulla carenza di ossigeno per le cellule. Martedì il riconoscimento a dei pionieri dello studio della storia dell'universo. Attesa giovedì per la Letteratura (quest'anno premio doppio) e venerdì per la Pace, con Greta favorita per gli scommettitori**

di ELENA DUSI

Nobel per la chimica a John Goodenough, Stanley Whittingham e Akira Yoshino per l'invenzione delle batterie agli ioni di litio, onnipresenti nella nostra società, dai cellulari ai computer portatili alle auto elettriche, che tanto oggi promettono per un futuro più amico dell'ambiente. "Hanno reso possibile un mondo ricaricabile" è stata la motivazione della giuria di Stoccolma: la Reale Accademia Svedese per le Scienze. "Con il loro lavoro, i vincitori hanno creato le condizione per una società senza fili e libera dai combustibili fossili, portando un grande beneficio per la società". Questo tipo di batteria è "leggera, ricaricbile e potente. Può immagazzinare quantità importanti di energia eolica e solare, aprendo la strada a una società libera dai combustibili fossili".

Goodenough, nato in Germania, ha lavorato negli Stati Uniti, all'università del Texas a Austin e ha 97 anni. E' il vincitore più anziano della storia dei Nobel. Whittingham, inglese, 78 anni, fa ricerca alla State University of New York, sempre negli Stati Uniti. Yoshino, 71 anni, è affiliato invece alla Asahi Kasei Corporation di Tokyo e alla Meijo University di Nagoya, in Giappone.

Il loro lavoro ha preso il via dalla crisi petrolifera degli anni '70. Il primo prototipo di batteria al litio è stato messo a punto da Whittingham. Goodenough è riuscito a renderla più potente. Yoshino nel 1985 ha creato il primo modello sufficientemente sicuro per essere lanciato sul mercato. Il litio è il primo metalli della tavola periodica degli elementi, e il più leggero. Caratteristica molto importante sia per le auto che per gli apparecchi che teniamo quotidianamente in borsa o in tasca.

Lunedì era stato assegnato il Nobel per la Medicina a William Kaelin, Peter Ratcliffe e Gregg Semenza per aver capito come le cellule reagiscono quando manca loro l'ossigeno. Martedì il Nobel per la Fisica era andato agli studi sull'origine dell'universo dopo il Big Bang e alla scoperta del primo pianeta in orbita attorno a un altro sole: potenziale pista di ricerca per trovare altre forme di vita nell'universo. Giovedì verranno assegnati due premi per la Letteratura. L'anno scorso infatti il riconoscimento era stato sorpreso per uno scandalo sessuale all'interno della giuria. Venerdì sarà la giornate del Nobel per la pace. Gli scommettitori danno come favorita Greta Thunberg, che di recente ha già ricevuto altri premi molto importanti. Ma lei si è sempre schermita, dicendo che "sarebbe un riconoscimento per il movimento", ma che lo scopo della loro battaglia "non è certo quello di accumulare premi".

l vincitori si divideranno un compenso in denaro che equivale quest'anno a 835 mila euro (l'ammontare è fissato in 9 milioni di corone svedese, quindi l'importo in euro varia in ragione del cambio), oltre a una medaglia d'oro e a un diploma. I vincitori parteciperanno a un'elegantissima cerimonia a Stoccolma, in presenza del re di Svezia, il 10 dicembre. Quella data è l'anniversario della morte di Alfred Nobel, avvenuta nel 1896.

L’esistenza dei premi Nobel è dovuta a un fatto del tutto casuale: un necrologio sbagliato uscito nel 1888 su un giornale francese. A morire era stato Ludwig, fratello di Alfred, ma il quotidiano titolò “Il mercante della morte è morto”, riferendosi alle decine di brevetti su dinamite e altri esplosivi riconosciuti ad Alfred. Non volendo essere ricordato con questo epiteto, l’imprenditore svedese decise allora di fondare il premio per i benefattori dell’umanità. Nel suo idealismo, una volta Nobel scrisse: “La mia dinamite porterà la pace, più di mille convenzioni fra i paesi del mondo. Quando gli uomini si accorgeranno che in un solo istante interi eserciti potrebbero essere annientati, di sicuro si orienteranno verso la pace”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Il taglio dei parlamentari è legge, via libera alla riforma con 553 Sì**

**Luigi Di Maio festeggia il taglio dei parlamentari con i deputati**

di MONICA RUBINO

Con il voto a maggioranza "bulgara" dell'aula della Camera, il taglio dei parlamentari riceve il via libera definitivo. I sì alla riforma costituzionale, fortemente voluta dal Movimento 5 stelle, sono stati infatti 553, i no 14 e 2 gli astenuti. Hanno votato a favore le forze di maggioranza (M5s, Pd, Italia Viva, Leu) e le forze di opposizione (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia), anche se con alcuni distinguo personali al loro interno, più alcuni deputati del gruppo Misto. Uniche forze del Parlamento contrarie al taglio sono state +Europa (3 deputati) e Noi con l'Italia (4 deputati guidati da Maurizio Lupi). Ha votato in dissenso dal M5s il deputato Andrea Colletti, mentre la dem Angela Schirò, eletta all'estero, si è astenuta. Al termine delle votazioni l'aula ha osservato un minuto di silenzio ed ha tributato un applauso unanime in memoria dei due poliziotti uccisi alla Questura di Trieste.

Trattandosi di una proposta di legge di modifica della Costituzione, l'esame ha previsto quattro letture parlamentari (una doppia lettura conforme di Camera e Senato). Oggi per l'appunto c'è stato l'ultimo e definitivo passaggio del provvedimento, che ridurrà il numero dei deputati da 630 a 400 e quello dei senatori da 315 a 200, in aggiunta al taglio dei seggi dei deputati (da 12 a 8) e dei senatori (da 6 a 4) eletti all'estero.

La "riforma Fraccaro", dal nome dal sottosegretario pentastellato alla presidenza del Consiglio, cambia il rapporto numerico di rappresentanza sia alla Camera dei deputati (1 deputato per 151.210 abitanti, mentre oggi era 1 per 96.006 abitanti) sia al Senato (1 senatore per 302.420 abitanti, mentre oggi era 1 ogni 188.424 abitanti). Questo comporterà la necessità di ridisegnare i collegi elettorali con un'altra legge.

Il voto definitivo si è svolto a scrutinio palese. Essendo una riforma costituzionale il provvedimento, per passare, necessitava della maggioranza assoluta (cioè 316 voti). Cifra, come si è visto, ampiamente superata.

Le dichiarazioni di voto

Compatto il sì del Pd, ad eccezione come detto della deputata Schirò, come ribadito questa mattina a Radio Anch'io, su Radio1 Rai, dal capogruppo Graziano Delrio: "Il nostro è diventato un sì perché sono state accolte le nostre ragioni". Più tardi in aula Delrio ha confermato il sì: "Non è una cambiale in bianco" il voto favorevole al taglio degli eletti, ma è un primo passo accompagnato da "riforme precise e garanzie, frutto di un lavoro serio e si è trovata una sintesi efficace". Parole a cui sono seguite proteste provenienti dai banchi di Fdi e Lega, che hanno ricordato al Pd il voto negativo nelle precedenti letture del provvedimento. Dopo il voto il segretario dem Nicola Zingaretti è intervenuto su Facebook per ribadire le motivazioni del sì del suo partito: "Abbiamo ottenuto, come da noi richiesto, che il taglio degli eletti si inserisca dentro un quadro di garanzie istituzionali e costituzionali che prima non c'erano".

"Credo che la riforma passerà", ha pronosticato di buon mattino il ministro cinquestelle per i Rapporti col Parlamento Federico D'Incà. In caso contrario, ha aggiunto, "valuteremo le dovute conseguenze". E alle voci di possibili defezioni da parte di esponenti del M5s, il ministro del lavoro Nunzia Catalfo ha assicurato: 'Passerà senza problemi'. Sul Blog delle stelle nel frattempo è comparso un post dai toni trionfalistici: "Con il taglio dei parlamentari altra promessa storica mantenuta".

Forza Italia e Fratelli d'italia hanno annunciato il loro voto a favore della riforma. Per Giorgia Meloni, in particolare, i prossimi passi da compiere sono il "presidenzialismo e l'abolizione dell'istituto ottocentesco dei senatori a vita". Anche Italia Viva ha assicurato il suo appoggio. Come pure la Lega, come preannunciato dalla senatrice Alessandra Localtelli, ex ministra della Famiglia, a Start, su Sky TG24.

I contrari alla riforma

Intanto fuori dal palazzo, + Europa ha manifestato contro la legge sul taglio degli eletti portando in piazza una ghigliottina di cartone, simbolo della "Costituzione mutilata". "Si fermino, ci ripensino - è l'appello rivolto a Pd e Italia Viva dal segretario Benedetto Della Vedova - il taglio si può fare ma non così".

Sul merito della riforma si è acceso nel corso della giornata un fitto dibattito. Tra i più critici Emanuele Macaluso, storico dirigente del Pci ed ex direttore dell'Unità, che su Facebook ha scritto: "Speriamo che qualcuno capisca che" sul taglio dei parlamentari e sulle regionali in Umbria "il Pd ha calato le braghe". Mentre Claudio Fava, parlamentare de "I cento passi" all'assemblea regionale siciliana, ha affermato: "Parlare di risparmi perchè si tagliano i parlamentari vuol dire offendere la democrazia, che ha bisogno invece di non risparmiare sulla qualità delle proprie risorse, anche umane". Sulla stessa linea anche Alessandra Clemente, assessore ai Giovani e Patrimonio del Comune di Napoli: "È pura propaganda, in Italia ci sarà meno democrazia e a vincere saranno quei partiti che, con la scusa di risparmiare sui conti pubblici, daranno vita a una piccola e potente casta pronta a imporre i suoi diktat al popolo", ha dichiarato. " Il taglio dei parlamentari non associato ad un cambio di legge elettorale è un atto grave, politicamente demenziale, nel senso che si continua col mortificare la rappresentanza degli italiani", ha aggiunto il segretario nazionale Udc Lorenzo Cesa. "Siamo davanti a uno stupro del Parlamento fatto da soggetti che ora sono minoranza nel Parlamento e che i voti non li hanno presi loro ma Beppe Grillo", ha attaccato Vittorio Sgarbi in aula, chiedendo alla fine degli interventi il voto segreto, non previsto però per questo tipo di legge.

Aula, Sgarbi attacca i 5 Stelle: "State stuprando il Parlamento, siete dei morti". Applausi dalla Lega

Anche l'europarlamentare ex Pd Carlo Calenda in un videomessaggio agli elettori di Pd e Italia viva, ha spiegato che è arrivato "il momento della verità. Parlate del taglio dei parlamentari come se la Costituzione fosse un regolamento di condominio". Contrario pure Angelo Bonelli della Federazione dei Verdi: "È un furto di democrazia in omaggio alla propaganda grillina che demolisce la Costituzione e le minoranze: siamo a una svolta autoritaria da parte di chi controlla un partito con una Srl", ha commentato dopo l'esito del voto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siria, l'esercito turco passerà il confine a breve**

**Il portavoce di Erdogan: i curdi si arrendano. Raid su postazioni delle Ypg**

DALL’INVIATO A BEIRUT. L’annunciata operazione «Fontana di pace» nel Nord-Est della Siria sta per cominciare. «L’esercito turco, insieme all’Esercito siriano libero, attraverserà a breve il confine turco-siriano», ha scritto questa mattina su Twitter il portavoce della Presidenza di Ankara, Fahrettin Altun. «I militanti (curdi) delle Ypg hanno due opzioni: possono disertare oppure noi dovremo fermarli dall’interrompere i nostri sforzi di contrastare l’Isis». L’annuncio è arrivato dopo che una serie di raid di artiglieria sono stati compiuti dalla Turchia nella notte contro postazioni curdo-siriane nel nord della Siria. I bombardamenti sono stati confermati dall’Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria, vicino all’opposizione siriano, che ha una rete capillare di informatori in Siria. I raid hanno colpito Ayn Issa, 50 chilometri a Nord di Raqqa e uno degli obiettivi dell’offensiva turca, lungo il confine tra Turchia e Siria, e nella località di Minnagh, tra Aleppo e la frontiera turca.

Gli alleati arabi della Turchia

L’Esercito siriano libero, Jaysh al-Hor, è composto a unità ribelli inquadrati da consiglieri militari turchi. Come già ad Afrin, assieme alle truppe turche è pronta a entrare in Siria la cosiddetta divisione Hamza. L’unità, che conta circa 14 mila combattenti guidati dal comandante Said Abu Bakir, ha riunito svariati gruppi ribelli delle province di Raqqa, Aleppo e Idlib, compresa elementi jihadisti della famigerata brigata Al-Zinki. Secondo il Rojava media center nelle file dei combattenti arabi ci sono «40 ex jihadisti dell’Isis».

Nella notte sono arrivati altri centinaia di mezzi blindati e corazzati dell’esercito turco. Si tratterebbe della Seconda divisione corazzata turca, una unità armata pesantemente armata che i curdi non sono in grado di fermare senza l’aiuto dell’aviazione americana. Le forze turche più alleati arabi sono valutati a questo punto in 80-100 mila uomini. Le Forze democratiche siriane contano invece 60 mila uomini, di questi 40 mila sono delle curde Ypg, il nocciolo duro, gli altri arabi e cristiani-siriaci poco propensi a sacrificarsi per la causa curda.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Morto Filippo Penati, ex presidente della provincia di Milano**

**In un’intervista disse: «I medici concordano che è anche conseguenza della mia vicenda giudiziaria»**

FABIO POLETTI 09 Ottobre 2019

MILANO. Con la morte di Filippo Penati - aveva 66 anni, era malato da tempo - se ne va un bel pezzo della storia della sinistra lombarda. Entrato in politica negli Anni Ottanta la sua carriera era stata subito in salita. Nel 1994 diventa sindaco di Sesto San Giovanni, allora ancora la Stalingrado d’Italia per il plebiscito di voti ininterrotti a sinistra fin dal 1946. Nel 1998 viene riconfermato primo cittadino di Sesto. Nel 2004 il grande salto, quando riesce ad espugnare la Provincia di Milano dove rimane presidente fino al 2009.

La sua carriera ha un brusco stop nel 2011 quando i magistrati di Monza lo mettono sotto inchiesta e ne chiedono l’arresto per quello che è stato definito il Sistema Sesto, un giro di tangenti che attraverso di lui sarebbero arrivati al partito su una serie di appalti legati alla riqualificazione dell’ex Area Falck. Il giudice nega l’arresto, ma Filippo Penati che si è sempre dichiarato innocente lascia ogni incarico pubblico e pure il Pd, tornando a svolgere la professione di insegnante.

Nel 2014 la Cassazione riconosce la prescrizione di parte dei reati. Dai restati reati viene poi assolto definitivamente l’anno dopo. Penati rivelò pubblicamente la sua malattia: «Un anno fa - spiegò in un’intervista al Corriere - mi è stato riscontrato un cancro, e i medici concordano che è anche conseguenza della mia vicenda giudiziaria. Da un anno sto combattendo. Questa è la sfida più importante della mia vita. Della vicenda Serravalle - aveva concluso - si occuperanno i miei legali».

Lontano dalla politica attiva Filippo Penati nel 2017 diventa presidente della pluripremiata Geas di basket femminile. Lascia la moglie Rita e due figli Simone e Ilaria.